

BOX SOTTERRANEI: INTERESSE PER CHI?

La netta contrarietà espressa da un crescente numero di cittadini della nostra zona ai progetti di costruzione di box interrati ha fondate e legittime ragioni; gli evidenti disagi provocati dalla apertura di molti cantieri nella nostra zona sono innegabili.

Per cominciare osserviamo che i cantieri restano aperti per il doppio del periodo previsto, dagli ipotetici 18/24 mesi si finisce a una durata di oltre tre anni (come a esempio nel caso di largo Murani o via Ampère/Compagni). La presenza dei cantieri acuisce i problemi di viabilità e traffico nella zona, aggravato dalla circolazione dei numerosi camion usati per le necessità del cantiere. Abitazioni ed esercizi commerciali restano per lungo tempo "prigionieri" degli ingombranti cantieri, talvolta gli edifici vicini subiscono danneggiamenti provocati dagli scavi contigui, i residenti sono costretti per anni a sopportare rumori, polveri e traffico prodotti dalla attività di costruzione.

Il tutto in una zona che perde le caratteristiche di sempre; le aree gioco, le piazze e i giardini alberati sotto cui poco lungimiranti amministratori hanno previsto la costruzione dei box sono per un lungo periodo sottratti all'utilizzo dei cittadini. Fatto questo particolarmente grave, che di per sé dovrebbe fare riconsiderare molti di questi progetti. La nostra città infatti è carente di aree verdi e pensare di chiudere una area gioco o un

giardino per costruirci dei box significa sottrarre uno spazio di svago, gioco e socializzazione di cui la zona necessita. Anche la sottrazione di quel briciolo di verde pubblico che c'è oggi a Milano non è fatto trascurabile, per una città che ormai supera un giorno su due i limiti di micropolveri e inquinanti presenti nell'aria. Tutto ciò colpisce in primo luogo bambini e anziani, prime vittime di una città che pensa più agli affari che alle necessità e alla tutela della salute dei cittadini. A proposito di affari è singolare che i tecnici comunali preposti ai controlli dei cantieri siano pagati direttamente dalle società di costruzione; insomma il controllato paga il controllore! Così come è singolare che ad aggiudicarsi il diritto di superficie siano spesso le stesse aziende costruttrici.

Inoltre, i risultati di opere già completate o di cantieri aperti confermano una volta di più le preoccupazioni: in via Benedetto Marcello i lavori sono ultimati da un anno esatto ma i residenti sono ancora in attesa della sistemazione superficiale dell'area (e non si sa che fine faranno 1.033.000 euro di oneri di urbanizzazione connessi). In via Ampère/Compagni un cantiere aperto da tre anni e mezzo, in una delle aree più trafficate della città, con lavori che hanno provocato danni agli stabili vicini, teatro di un grave incidente sul lavoro, bloccato dal prevedibile incontro con l'acqua

di falda durante gli scavi, è stato incredibilmente premiato dalla maggioranza del CdZ 3 con l'approvazione di una variante per l'ampliamento di altri due piani di box verso piazza Leonardo.

Come vediamo le ragioni che trovano la contrarietà di sempre più ampi settori di cittadini ai progetti di box sotterranei sono numerose e condivisibili, ciò spiega anche la costituzione di sempre più diffusi Comitati di quartiere (da ultimi via Caralero e via Morgagni) che si affiancano a quelli "storici" attivi in zona da più tempo. Tutti idealmente uniti da problematiche fra loro per lo più comuni.

A queste ragioni voglio ora aggiungere una considerazione più politica, una motivazione per così dire ideologica o "di principio" che motiva la mia contrarietà a questi progetti. La costruzione dei box interrati non rappresenta un obiettivo interesse di tutti i cittadini ma costituisce invece un grande intervento speculativo; già nell'aprile del 2004 l'insieme di questi lavori è stato stimato in un giro di affari di oltre 500 milioni di euro, oggi la cifra si avvicina al miliardo. I soli progetti autorizzati a dicembre 2005 dall'allora sindaco sono stati stimati in circa 96 milioni di euro. La costruzione di questi box insomma costituirebbe se non fermata in tempo - un formidabile moltiplicatore di investi-

menti per le società e le cooperative di costruzione. Il tutto reso possibile grazie alla concessione che l'amministrazione comunale fa degli spazi e del sottosuolo pubblico ad uso e servizio di alcune centinaia di privati cittadini che diventerebbero proprietari dei box, perché di questo si tratta. Non di parcheggi pubblici o a rotazione ma di box in proprietà.

Ora, intendiamoci, ambire all'acquisto di un box vicino casa non è certo un delitto. Tuttavia penso che la pubblica Amministrazione ed i pubblici amministratori, anche di zona, devono considerare ciascun progetto da un punto di vista della sua utilità generale e del soddisfacimento dei bisogni collettivi anziché privilegiare gli interessi delle società costruttrici. I box sotterranei non rispondono ad una necessità generale, non risolvono i problemi di viabilità e parcheggio della zona, costituiscono certo un enorme affare per le imprese costruttrici ed i faccendieri ad esse legati, a detrimento degli interessi della più ampia parte di cittadini. Queste sono le ragioni per le quali sono contrario alle localizzazioni di questi progetti e resto contrario alla loro realizzazione. Come sempre, bisogna scegliere da che parte stare.

*Luca Primi, consigliere di zona 3
per contatti luca.primi@libero.it*